

cinema

A MAIORI LA QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO ROSSELLINI
Sul tema «La donna nel cinema» arriva la 4a edizione del «Premio Rossellini Maiori» (20-25 ottobre) rivolto a studenti di scuole di cinema italiane o straniere. Il premio, organizzato dall'associazione Maiori Film Festival con direttore artistico Renzo Rossellini, figlio del maestro del neorealismo, ha selezionato quattro sceneggiature di cortometraggi, tra le cinquanta pervenute: «Neapolitan Style» di Zingariello; «Padremar. Piccoli pesci luccicano» di Lebler; «Improvvisata» di Tristano e «Quest'anno a luglio» di Cesputio Santoro, Steinhart e Ricci. Previsti anche un omaggio ad Anna Magnani, seminari ed altro ancora.

nuove sale

OFFICINEMA: UNA CASA PER IL MADE IN ITALY NELLA CINETECA DI BOLOGNA

Gabriella Gallozzi

Un'oasi per il cinema italiano. Anche e soprattutto quello che soffre ad aprirsi un varco nella «giungla della distribuzione». È «Officinema» la nuova sala della Cineteca di Bologna che da oggi apre i battenti, o meglio li riapre in questa nuova veste, in via Pietralata 55/a. Sarà la casa di tutto il made in Italy - compreso quello sperimentale - ma anche la nuova casa di Ermanno Olmi che qui ha trasferito la sua scuola-laboratorio «Ipotesi cinema». Sua, infatti, è l'idea della rassegna «I tartassati» dedicata a quei film che, appena usciti, critica e pubblico hanno snobbato e che poi nel corso del tempo sono stati rivalutati, dimostrando la loro longevità. Tra i titoli in programma «Maicol» di Mario Brenta, «Fuoco!» di Gian Vittorio Baldi, «Un certo giorno» dello stesso

Ermanno Olmi, «La maschera del demonio» di Mario Bava e «L'invitata» di Vittorio De Seta. Ad inaugurare stasera la sala Officinema sarà l'ultimo film di Edoardo Gubino presentato a Venezia: «Il miracolo», al quale saranno affiancati anche i precedenti - e semiclandestini - «Pizzicata» e «Sanguine vivo». Altro «cinema del presente» seguirà con la programmazione, più dibattito con l'autore, di «La vita è bella» (4 ottobre con Vincenzo Cerami), «Il ronzio delle mosche» (10 ottobre con Dario D'Ambrosi), «Segreti di stato» (17 ottobre con Paolo Benvenuti) e «Cesare Zavattini» (31 ottobre), il documentario di Carlo Lizzani sul grande padre del nostro cinema presentato a Venezia. «Officinema» spiega Giuseppe Bertolucci, presidente

della Cineteca - è da intendere nel senso di officina dei prototipi, di luogo dell'apprendistato, ma anche punto di aggregazione sociale e culturale di una comunità. E poi come un fuori rispetto al dentro della professione e del mercato. E infine come omaggio a due grandi opere di ambito: L'officina ferrarese di Roberto Longhi e Officina, la rivista bolognese del giovane Pasolini e dei suoi appassionati compagni di strada». Per questo Officinema sarà anche laboratorio. Ospiterà corti e lungometraggi di giovani autori e filmmaker, ma anche veri e propri laboratori come quello di scrittura in occasione dell'assegnazione del Premio Solinas che si terrà a Bologna dal 23 al 25 ottobre. Oltre ad un omaggio a Leo Benvenuti, uno dei grandi scrittori della commedia all'italiana. Nelle

giornate dedicate al Solinas, poi, saranno organizzati incontri con sceneggiatori per discutere su «come scrivere il cinema» e in particolare su quello di genere, il giallo, ad esempio che sarà dibattuto in compagnia degli scrittori bolognesi Lorian Macchiavelli, Carlo Lucarelli e Luigi Bernardi. Spazio, poi, ai documentari, altro grande laboratorio di cinema. Nella sala saranno programmati regolarmente in collaborazione con Doc.it, Fandango e Cinema Anteo di Milano che, proprio a Venezia, hanno lanciato la sfida di portare nei cinema i documentari italiani, snobbati ormai anche dalla tv. Tra quelli in programma «Addio del passato» di Marco Bellocchio sui luoghi verdiani e «Alice è in paradiso» di Guido Chiesa sull'esperienza della radio bolognese del '77.

Giorni di Storia n. 11
Moro.
Un uomo solo
da domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia n. 11
Moro.
Un uomo solo
da domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

MUSICA E COSTUME

Il rock: legalizzare non è una bestemmia

Nient'altro che un messaggio di responsabile libertà: il mondo del rock italiano trova oggi il modo di confermare la sua cultura democratica e prende posizione su una questione annosa e spinosa - la repressione del consumo di cannabis, in particolare - sovraccitata dall'intenzione della destra di criminalizzarla senza, tra l'altro, operare distinzioni tra droghe pesanti e leggere. Abbiamo deciso di riportare per intero - lo potete leggere qui accanto - il testo del documento sottoscritto



Il bel volto di Bob Marley

da vent'otto artisti. Ne verranno altri: a quanto se ne sa, l'iniziativa cui stiamo dedicando una nostra copertina non ha consumato più di 48 ore di gestazione. È una posizione piena di buonsenso e di ragionevolezza che fin da ora mette assieme figure molto diverse del nostro panorama musicale: da quell'autentico terremoto degli stadi che è Vasco Rossi a quel compassato sovrano delle platee teatrali che risponde al nome di Paolo Conte. È un buon giorno per l'Italia democratica. t.j.

Basta con il mito della droga!

Non usiamo questa parola come uno spaventapasseri.

Dichiarare «attenzione ai cantanti che dicono che la droga è un diritto» ha il sapore di censura, suona un po' intimidatorio ed evoca un sottile tentativo di voler limitare la libertà di opinione e di parola, in antitesi con i principi della libertà di espressione sanciti dalla Costituzione.

Nessun artista «propaganda» o «incita» dal palco il suo pubblico a fare uso di sostanze stupefacenti.

Basta demonizzare il mondo della cultura e dello spettacolo.

Siamo tutti per la vita. Noi anche per la salute e per la dignità umana.

Depenalizzare non significa affermare che ci sono droghe buone e droghe cattive: siamo tutti contro la droga, ma non possiamo far finta che non ci sia differenza fra droga leggera (cannabis, marijuana, campari) e droghe pesanti (eroina, ecstasy, cocaina).

È fra i doveri dello Stato informare correttamente il cittadino sulle conseguenze dell'uso delle varie droghe: ne ha buon diritto il cittadino, naturalmente maggiorenni e adulto, che deve essere messo nella migliore condizione di effettuare una scelta libera e cosciente.

Diversamente gli adolescenti devono essere tutelati e difesi vietando ai minori anche la vendita di alcool e di tabacco.

L'eroina, senza bisogno di leggi speciali ma solo con l'informazione sui rischi e le conseguenze, è notevolmente diminuita. La vendita di siringhe e acqua distillata nelle farmacie è ormai quasi nulla. È ormai fuori moda oggi parlare di quella «cultura dello sballo» che abbiamo visto noi negli anni '70 e '80. Il mondo è cambiato, la realtà di oggi è un'altra: c'è l'ecstasy del sabato sera, contagiosa, vigliacca, attraente e facile soprattutto per i più giovani. Che vanno tutelati, con particolare attenzione nei confronti dei minorenni, e convinti a starne fuori con un'informazione giusta ed efficace e un servizio sanitario potenziato ed efficiente, pagato con le nostre tasse.

* * *

Dire poi «chi fuma lo spinello passa all'eroina» è un ovvio pregiudizio, così come dire che un solo bicchiere di vino por-

«Siamo tutti contro la droga ma non possiamo fingere che non ci sia differenza tra l'ecstasy e la cannabis». 28 artisti italiani del rock e non solo lanciano un messaggio di responsabile libertà: il proibizionismo è un vicolo cieco

i primi firmatari

Articolo 31
Avion Travel
Francesco Baccini
Simona Bencini
Samuele Bersani
Paolo Conte
Lucio Dalla
Niccolò Fabi
Frankie Hi-Nrg Mc

Gemelli Diversi
Giorgia
Irene Grandi
Francesco Guccini
Antonello Venditti
Enzo Jannacci
Jovanotti
La Crus
Ligabue

Fiorella Mannoia
Negrita
Pacifico
Laura Pausini
Omar Pedrini
Piero Pelù
Francesco Renga
Daniele Silvestri
Stadio
Vasco Rossi
Zuccherò

L'artista è tra i primi firmatari dell'appello. «Vogliono una legge inattuale: tutto quel che fa il governo umilia la democrazia»

Venditti: reagiamo al nuovo maccartismo

Silvia Boschero

C'è anche Antonello Venditti tra i firmatari dell'appello lanciato da Vasco Rossi, uno che non ha mai avuto problemi a farsi strappare di bocca un commento politico e una presa di posizione. E anche Venditti, di fronte alla legge Fini, non ha alcun dubbio: «Non ho ancora avuto modo di leggere il documento ma non ho avuto esitazioni ad approvare immediatamente lo spirito dell'iniziativa - ci racconta - Per di più se un pensiero del genere arriva da un personaggio chiave della musica italiana che negli anni passati è stato discriminato, bombardato e ha subito un maccartismo terribile».

Già, perché per Venditti è un nuovo maccartismo quello che sta vivendo il nostro paese, un periodo di

buio, proibizionista e cieco: «In tutti i modi e con tutti i mezzi il governo cerca di arginare le anime libere, e così facendo colpisce chiunque, a destra come a sinistra». Le legge Fini va vista dunque come punta dell'iceberg di un programma inquietante e ben preciso: «È una legge poco utile e lontana anni luce dai tempi in cui viviamo - prosegue - È frutto di un clima demagogico in cui ogni cosa viene fatta appositamente per alzare un polverone incredibile e far dimenticare alla gente ciò che sta realmente succedendo nel nostro paese. Ma le persone si devono risvegliare, rendersi conto che ogni giorno su molti giornali troviamo notizie gravissime che in altri tempi sarebbero finite in prima pagina, che avrebbero mobilitato le persone in piazza per lo sdegno. Se non ci muoviamo ora quando lo facciamo?».

Ma è anche l'aspetto ipocrita e paradossale dell'opera-

zione che colpisce il cantautore romano: «Sul pacchetto di sigarette oggi campeggia una scritta che è una vera e propria ammissione di reato. Se fossero coerenti mi aspetterei che vedendo *Il fumo uccide*, il giorno dopo Sirchia e la polizia andassero ad arrestare tutti i produttori di bionde».

Una legge di cui vergognarsi, dice Venditti, che ci tiene però ad allargare il problema a tutto il resto dei provvedimenti che il Governo sta prendendo: «Quanto è sopportabile quello che sta succedendo? Io non lo so, voglio vedere fin dove saranno capaci di arrivare dopo aver fatto anche la legge sulla televisione che porterà a quel signore altre emittenti. Non ci sono parole per descrivere tutto questo. E noi che facciamo? Non reagiamo. Siamo un popolo fermo in una strana condizione, non facciamo che incassare colpi».

ta all'alcolismo. Ci si ammonisce anche che l'uso disinvolto di certe sostanze potrebbe portare gravi danni. Che cosa significa «uso disinvolto»? Anche una forchetta può, con un uso disinvolto, essere infilata in un occhio, ma non per questo ci sogniamo di proibire le forchette. Ci sarà anche qualcuno che ci casca ma questo non vuol dire che «tutti» quelli che si fanno qualche spinello sono dei potenziali tossicodipendenti.

Una sola cosa hanno in comune lo spinello e l'eroina, lo stesso spacciatore. Oggi pronto a vendere qualsiasi cosa davanti a qualsiasi scuola.

Parificare droghe leggere e pesanti non aiuta i giovani a comprenderne le conseguenze e la pericolosità, punire addirittura il consumo spicciolo con il carcere potrebbe influire solo in modo negativo sulla loro vita futura.

Giusto o sbagliato, ma non è reato. Sui pacchetti di sigarette voluminose scritte avvertono dei danni provocati dal fumo ma chi fuma non commette reato.

Quando si parla di legalizzare, ci si riferisce NON alla droga in genere, ma alla marijuana, in linea con vari paesi europei. Il che non significa tentare alla salute della gente, esattamente come legalizzare il divorzio non ha provocato il dilagare dell'immoralità nella società e la licetività dell'aborto circoscritto non ha provocato un ricorso esagerato al medesimo e tantomeno una cultura della morte.

Ci si vuol dire per favore, quanti morti ha fatto la marijuana e quanti ne fa l'alcol e il tumore al polmone indotto dal tabagismo? Qualsiasi persona di buon senso sa bene che nessuno è mai morto per essersi fatto uno o più spinelli, così come un bicchiere di vino e un uso ragionato dell'alcol non danneggia il fegato. Legalizzare non è una bestemmia. Significa semmai porre fine alla diffusione incontrollata e smodata di droghe. Significa soprattutto privare la criminalità organizzata dell'immenso valore aggiunto creato dall'illegalità. E significa controllo sanitario del prodotto.

Vale la pena di ricordare che negli Stati Uniti alla vigilia dell'abolizione del proibizionismo, molte madri gridavano: «l'alcool di Al Capone ha ucciso mio figlio in un mese». Dimenticando però che l'alcool del mercato illegale, privo di controlli e prodotto senza scrupoli e in perfetta ignoranza sanitaria, arrivava a contenere fino al 5% di letale alcol metilico!

Come dimostra la storia il proibizionismo è un vicolo cieco.

Consapevoli di parlare di argomenti che «non sono popolari» ci appelliamo al buon senso di tutti e chiediamo al mondo politico di non ricorrere alle invettive o a illazioni che attribuiscono ai cantanti il ruolo di promotori della droga. Da loro ci aspettiamo un dibattito costruttivo che eviti mistificazioni, strumentalizzazioni e/o abusi ai luoghi comuni su eventuali «vite pericolose» che tutti sogniamo a occhi aperti, a 20 anni come a 40, senza che questo significhi «vite drogate».

Ringraziando tutti per la pazienza, ci scusiamo per il disturbo e torniamo a fare il nostro «mestiere».